

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5. arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II. — N. 281

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicat mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

Lunedì 9 Dicembre 1901

## Ai nostri abbonati

**LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO" proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.**

A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.

L'AMMINISTRAZIONE.

## Tra gli emigrati italiani

Grenoble, 6 dicembre.

Egregio signor Direttore,

Riconoscentissimo del numero del suo benemerito giornale, che si degnò concedere all'Opera di Grenoble per mezzo dell'amatissimo Don Tonutti, La prego di accogliere le grazie più sentite a nome ancora dei cari emigrati, ai quali giunge tanto gradito il valoroso Crociato.

È un beneficio immenso quello che ci procura, o signor Direttore, perché il foglio cattolico è una vera Provvidenza in questi centri infestati da una stampa perversa ed immorale.

L'opera deleteria dei giornali locali è spalleggiata dalla stampa di costi, la così detta stampa redentrice, e soprattutto dall'Asino e dall'Avanti, i lettori dei quali si possono far ascendere a trecento. Anche nei piccoli paesi del Delphinato, dove si trovano sparsi circa 7000 italiani, è penetrato il foglio che si denomina dalla bestia e che colla sua puzza ammorbida i giovani animi.

E sono precisamente i poveri disillusi dell'Asino e dell'Avanti, quelli della nuova coscienza, che avendo perduto ogni briciolo di fede e di buon costume, coprono di fango il glorioso nome italiano commettendo i più feroci delitti colla tradizionale arma del coltello. Direttori e scrittori di sì schifosi fogli, cessate una buona volta di tradire il povero popolo, che mentre è destinato a cercare il pane in paese straniero, questo pane non può trovare perché voi lo avete coperto di obbrobrio, voi lo avete coperto di una veste fatidica, sulla quale stanno impressi i motti: diffidenza — odio.

Egregio Direttore, a tante sventure, a mali tanto gravi, occorre portare pronti ed efficaci rimedi, bisogna assolutamente combattere il morbo fatale opponendo, come ben dice il Santo Padre, stampa a stampa. Venga il caro foglio cattolico di ogni provincia, di ogni regione, in aiuto del Missionario, che avrà nelle mani un'arma terribile per spazzare le ignominie, per correggere i cuori, per rimettere sulla buona strada i traviati, per conservare nella loro fede i buoni, che, grazie a Dio, sono ancora in buon numero. E fra costoro vanno annoverati i buoni friulani che si dimostrano tanto affezionati al povero Missionario e che alla fermezza della tempra congiungono un grande spirito di pietà e di religione.

Tutte le domeniche alla Chiesa, dove tengo la funzione religiosa espressamente per i soli italiani, ho il piacere di vedere questa nobile schiera di operai pendere dal labbro del Missionario, che nella propria lingua spezza il pane della divina parola, con una attenzione ammirabile, che fa esclamare ai francesi: « Gli italiani sono veramente religiosi, gli operai italiani non hanno rispetto umano! » Non vi ha Chiesa o Cappella della città che raccolga il numero di operai che conta la nostra Chiesa, anzi posso dire che solo nella Chiesa degli italiani si vede l'operaio. È uno spettacolo solenne, bello, che rallegra l'anima e che mi conforta

nelle difficoltà che ogni di incontro nel disimpegno del santo Ministero!

Finisco, signor Direttore, augurandomi che l'esempio di cotesta onorevole Direzione possa esser imitato, seguitodalle Direzioni ancora degli altri giornali. L'invio di una copia giornaliera non può esser di aggravio per una Direzione, l'abbonamento invece pel povero Missionario costituirebbe una difficoltà insormontabile, sarebbe impossibile.

Aggradisca o sig. Direttore, l'omaggio riverente ed ossequioso

Del Suo devotissimo nel Signore  
Don Felice Giulliboni.

## Cose di Corte e di Governo

L'inchiesta su Afan de Rivera.

Roma, 8. — In seguito alla deliberazione della Camera di non prendere in considerazione la lettera di Afan de Rivera, ne deriverà che questi presenterà lunedì una mozione richiedente un'inchiesta della Camera sul lungo periodo della sua vita politica.

In seguito a certi attacchi di Ferri, Afan de Rivera che giudicava fosse posto in dubbio da quegli attacchi la sua onorabilità, scrisse una lettera alla Camera chiedendo fossero discussi ed esaminati i suoi quarant'anni di vita politica. E siccome la Camera deliberò di non prendere in considerazione una semplice lettera; così ora l'Afan de Rivera — dicesi — presenterà in proposito una mozione. (N. d. R.)

Sarebbe brutto segno.

Roma, 8. — L'Avanti dice che è pronto il decreto che colloca fuori servizio il generale Afan de Rivera.

Pensiglioni convalidato.

Roma, 8. — Stamane il Senato, riunito in comitato segreto, convalidò i titoli del buono senatore Pensiglioni con 84 voti contro 34.

## Note e commenti

La vittoria dell'Asino.

Eravamo lontani le mille miglia dal credere che una elementare nostra spiegazione sulla polinomia delle reliquie dei santi, avesse offerto ai signori dell'Asino la vittoria nella campagna, di sapore macabro, che esso ha intrapreso. Ma tant'è; nell'ultimo numero esso stampa: « La falsificazione dei santi confessata dalla stampa cattolica — La vittoria dell'Asino » E in prova di ciò riporta dal nostro scrittore quel tanto che gli torna comodo, omettendo, lealmente, il resto.

Di fatti, è chiaro quello che scrivemmo in proposito. La Chiesa, diciamo, non commette delle falsificazioni, poiché nelle sue bolle — leggetele almeno! — avverte che a questa o a quella reliquia fu dato un nome arbitrario; che questa o quella reliquia invece porta il suo proprio nome. E in quanto alla prima parte, osservammo: tosto che alle reliquie venerate di un martire si deve imporre un nome — questo perché non potrebbe essere quello di Valentino, di Antonio, di Anna invece di Siro, di Crisologo, di Anastasia?..

E qui vogliamo segnalare, con un esempio, il metodo di polemica tenuto dai nostri avversari.

Parlando della origine delle reliquie di S. Valentino, che si venerano nella nostra città, scrivemmo: « Udine chiedeva una reliquia per la sua chiesa di S. Valentino ecc. ». E gli avversari interpretano: « Udine chiedeva un S. Valentino per la sua chiesa di S. Valentino », e su questa interpretazione essi possono benissimo ricamare il commento che « si può far venerare un Bortolo per un S. Valentino ».

Ma noi non diciamo questo. Noi diciamo che Udine chiedeva una reliquia. Quale? Non lo sappiamo; sappiamo solo che accordandole la reliquia preziosa di un martire di cui ignoravasi il nome, a questa fu dato il nome di Valentino. Tale è il nostro concetto, dal quale voi non potete, logicamente, tirare le conclusioni che tirate.

Ma via; soffermandoci di più sull'argomento sarebbe ridicolo in noi, perché pareremmo ci fossimo assunti il compito di far sentire coloro da che non vogliono sentire e di far vedere coloro che non vogliono vedere. Ripetiamo: gli scrittori dell'Asino non sono asini, ma scrivono peggiori asini; gli scrittori dell'Asino sanno — senza bisogno che lo diciamo noi — che essi giocano sull'equivoco e che le loro armi sono la mistificazione e il ridicolo. Ma sanno ancora che sull'Asino — (nel loro concetto è il popolo, utile, paziente e bastonato come si avverte sul frontespizio del periodico) — giovano assai queste due armi — anzi giovano più di tutto quante le altre, prese insieme.

Ne volete una prova che noi diciamo il vero? Eccovela. Dopo ricamato sui brani riportati dal nostro articolo quei commenti che loro

permettevano di cantar vittoria, i signori dell'Asino scrivono: « I cattolici udinesi sono furibondi per la confessione sfuggita al loro organo, e quasi quasi chiedono la testa di don Marcuzzi, direttore ». Ora, vi siete accorti voi, cittadini udinesi, di tutto questo furore? Noi no, davvero; e — credetelo — nemmeno gli scrittori dell'Asino si sono accorti, ma premeva loro notar ciò per dar peso alla « grande confessione ». Essi — come sempre — hanno pensato: « In Italia abbiamo 69 provincie; una di queste — quella di Udine — saprà, e lo sapranno anche i socialisti della medesima, che noi commettiamo con questo periodo una mistificazione, ma non lo sapranno le altre 68, presso le quali saremo creduti; tirate dunque le somme, noi guadagneremo, perché faremo sapere i cattolici sdegnati — anzi furibondi — contro un prete che ha avuto il coraggio civile di dar ragione a noi ».

Di più. Contrariamente alle loro abitudini — crederemmo bene anche di ingrandire a dismisura le proporzioni di un povero giornalista (se pur merita tale nome!) di provincia, scrivendo a p. 3: « Del resto i democratico-cristiani di Montieri son dei poveri ignorantelli, quando osano discutere un caso particolare, mentre il fatto generico della fabbricazione delle reliquie e dei corpi è ammesso da un erudito sacerdote, don Marcuzzi, direttore del Crociato di Udine ».

Anche questo pizzico di pepe ci voleva perché l'insalata riuscisse gustosa, non è vero?

Nel vostro campo e dal vostro punto di vista, siete proprio abili, non c'è che dire, signori dell'Asino. Peccato che neanche per voi le ciambelle riescano tutte col buco!

Fu, è e sarà sempre la stessa musica.

Ci viene recapitato un periodico di Mantova, dal titolo Risveglio liberale. Su questo leggiamo due lettere che in fatto di letteratura non dicono niente, ma che in fatto di principi contenuti sono una rivelazione. Eccovole:

« Lega di Miglioramento fra i Lavoratori di Isola della Scala.

Isola della Scala, 11 novem. 1901.

Sig. Perbellini Antonio, alla Pellegrina.

« Ella questa mattina ha licenziato il contadino Sgrazeroli Giuseppe, contadino obbligato alle sue dipendenze.

« Sarà bene che lei lo riassuma al lavoro al più presto.

« Non credo di doverle dire di più. Nella fiducia che al più tardi entro giovedì 13 corr. mi giunga a Verona da costi una buona notizia, la saluto suo Mario Todeschini.

« Lega di Miglioramento fra i Lavoratori di Isola della Scala.

Isola della Scala, 11 novem. 1901.

Sig. Giovanni Gazzani, alla Pellegrina.

Vengo in questo momento, qui, informato che i due contadini Sgrazeroli Giacomo e Roveda Luigi furono stamane allontanati dal lavoro sul fondo di sua proprietà — e ciò non tanto come esecuzione dell'avvertimento dato loro l'altra sera sabato, quanto come dispetto all'atteggiamento civile dei due prenommati.

« Essendo essi due contadini non obbligati — lei si è valsa e si vale del suo diritto padronale e sta bene.

« Consentita però che io le dica: sarà bene che lei revochi l'atto odioso fatto contro i due contadini di cui sopra, i quali in fatto di prudenza — se ne accerti e ne hanno dato prova anche stamane — ne hanno così in abbondanza da farsene distributori anche per coloro che han già dato prova di non averne affatto.

« Che entro giovedì mi giunga a Verona la detta revoca di quell'atto: sarà bene. La saluto

« Avv. Mario Todeschini, deputato al Parlamento »

Dopo la lettura di questi due pistolotti del socialista Todeschini, ogni uomo che abbia in zucca solo un po' di quello che una volta chiamavasi « senso comune » dovrà dire: « Fu, è e sarà sempre la stessa musica; il mondo sarà sempre un'amalgama di sfruttati e di sfruttatori, di oppressi e di oppressori. Che importa che questi si chiamino oggi borghesi e domani socialisti, come due secoli fa si chiamavano aristocratici? Fu, è e sarà sempre la stessa musica fino a che lo spirito umano non sarà totalmente penetrato dal precetto divino « alter alterius onera portate et sic adimplebitis regnum Dei » precetto che venne predicato qualche anno prima che nascessero i Marx e i Lassalle ecc. »

« Un commento fine. »

Dunque Turati si è dimesso da deputato; anzi ha diretta ai suoi elettori una lettera, nella quale dice non volere che la sua persona nel partito sia pietra d'inciampo e che perciò egli si ritira al lavoro della sua prediletta critica sociale raccomandando agli amici di continuare

concordi nell'opera già intrapresa per la redenzione del proletariato. La lettera è un atto di grande abnegazione per un uomo della portata di Filippo Turati e perciò degno di encomio. Peraltro essa non può non suscitare dei commenti, tra i quali finissimo ci sembra quello della Provincia di Como, che scrive:

« Gli intellettuali hanno studiata la questione sociale sui libri prima di studiarla nell'anima delle masse; l'ideale radioso di una società idilliaca composta tutta di uomini perfetti, la visione delle sofferenze e delle ingiustizie che ora tormentano il corpo sociale, il miraggio di un avvenire di lieto lavoro e di santa uguaglianza, li ha sedotti. Acuti spiriti critici seppero analizzare tutti i mali e ricercarne le cause; ma non seppero mai concretare rimedi pratici. I loro libri, i loro articoli furono sempre libri ed articoli di critica, quindi di distruzione. E quando, troppo tardi, si avvisarono di passare nel campo pratico delle riforme gradualiste e scesero dai tripodi per mescolarsi alla vita del loro secolo, trovarono che le masse non li avevano compresi e non eran mature. La semente da loro sparsa con tante spensierate promesse, aveva fatte sorgere fra le messi bionde troppe ortiche ribelli; mentre una parte del popolo comprese il grande ideale, la parte maggiore comprese soltanto la lotta di classe, l'organizzazione operaia contro la borghesia; e questa organizzazione chiamò socialismo. In ciò fu molto aiutata da quei medesimi che ora sono reietti; e Turati può ben battersi il petto perché, di tutte le sue teorie, è rimasta principalmente quella che sta racchiusa nel suo inno dei lavoratori il quale invece di essere interpretato in senso metaforico fu, dai più irrequieti, interpretato come reale di guerra: « O pugnando si morrà! » Ben detto.

## Parlamento nazionale

Roma, 8. — Nella seduta di ieri si lesse dal presidente una lettera del gen. Afan De Rivera, il quale, in seguito a certi attacchi fatti contro la sua persona in piena Camera dall'on. Ferri, domandava una commissione che indagasse i suoi 44 anni di vita pubblica. La lettera, non essendo in forma di mozione, non venne presa in considerazione.

« Seguirono poi le interrogazioni e quando si volle discutere l'abbuono sugli spiriti si vide che la Camera — cosa normale — non era in numero.

## LE NUOVE TARIFFE TEDESCHE

La camera tedesca discute la questione delle nuove tariffe da introdursi nei trattati di commercio la cui scadenza è prossima.

« Queste tariffe interessano grandemente non solo la Germania stessa, la Russia e l'Austria-Ungheria, ma anche l'Italia.

« Or, (cosa notevole) gli oratori del Reichstag si sono occupati degli interessi economici della Russia e dell'Austria, ma agli interessi d'Italia, danneggiate da queste nuove tariffe, non hanno fatto neppure allusione. Sicché le derrate italiane arricchiscono mediante le nuove tariffe di vedersi chiuso il mercato tedesco. E questi sono i riguardi, questo l'amore che la Germania dimostra all'Italia, in grazia della triplice alleanza!

## La guerra anglo-boera

Fosse vero!

Londra, 8. — Si conferma la notizia del passo che probabilmente si farà dall'Olanda, sostenuta dalla Francia, Germania e Russia, per proporre all'Inghilterra la deportazione in Europa delle donne e dei bambini boeri ora rifugiati negli insalubri campi militari dell'Africa Australe.

« Le conferenze tenute in questi giorni a Bruxelles dai « leaders » boeri in Europa avrebbero avuto lo scopo di studiare questo progetto.

## Cronaca degli scioperi

Sciopero di metallurgici.

Barcellona, 8. — Gli operai metallurgici stanno organizzando lo sciopero generale con l'appoggio dei fabbri, meccanici, ramieri e fonditori.

« Le associazioni degli operai edili, dei battinieri e dei « monteurs » pubblicarono un manifesto a tutti gli operai di queste categorie della provincia, invitandoli a mettersi in sciopero.

« Non avendo altro da fare... »

Lione, 8. — Millecinquecento operai disoccupati, riuniti in diversi gruppi, fecero una dimostrazione nel centro della città.

## L'ordinamento corporativo

All'aurora del secolo XX (in singolare contrasto coi dissolventi tramonti del secolo XVIII) noi possiamo contare sopra quattro milioni di persone in gran parte lavoratori dei campi, delle miniere, delle officine (escluse dunque le corporazioni padronali), le quali nella civiltà occidentale d'Europa e d'America, si fortificano, si agitano ed incedono incontro all'avvenire entro queste riedificate cittadelle delle corporazioni.

Queste sono talora in stato di materia embrionale, tale altra di semplici rappresentanze collettive della intera classe operaia, più spesso in forma di veri organismi specifici, cioè distinti per gruppi d'arte (Fachabtheilungen, Berufsgenossenschaften), vero carattere differenziale delle corporazioni; e di queste, altre adulte e vastamente coordinate per regioni e Stato, altre invece incipienti e locali: — ed informate poi al più diverso spirito, o di resistenza e di lotta, o di nobile emancipazione, o d'ideali e passioni socialistiche, o di sana restaurazione sociale e religiosa; — e tutte finalmente più o meno ancora imperfette, ma sulla via di un futuro divenire. Ma nessun pensatore può disconoscere o menomare la grandezza di questo fatto storico universale e la sua espressione solenne, che raffigura il « sorgere e comporsi del proletariato moderno in quarto stato » sul fulcro delle corporazioni.

Trattasi dunque di una nuova e profonda elaborazione sociale, che si stacca dalla precedente stratificazione. E come un dì, nell'età di mezzo, la borghesia industriale e mercantile venne a disgiungersi dalla nobiltà terriera e conquistare di fianco ad essa la propria autonomia, così ora in questa maturità del secolo ventesimo, da questa borghesia eretta sulla ricchezza mobile (e divenuta modernamente capitalistica per eccellenza), che tenne per lungo tempo come appendice e dipendenza propria il proletariato, questo laboriosamente si dibatte per costituirsi da sé distintamente, con proprie funzioni e diritti, nel complesso della vita sociale.

Economicamente nell'interno dell'impresa agraria o industriale, per la natura delle cose, il padrone capitalista continua a dirigere e remunerare l'operaio esecutore; ma, socialmente, al di fuori del potere e dell'officina, capitalisti e lavoratori formano o tendono a formare ormai due classi, non già indipendenti, ma autonome, le quali sono destinate d'ora innanzi ad accordarsi e coordinarsi liberamente al comune bene sociale.

Così il proletariato organizzandosi nelle corporazioni acquista esistenza e dignità di classe; e può parlarsi con rigore scientifico della genesi di un quarto stato; come di una legge providenziale dell'odierno momento.

Tutto infatti converge e sospinge, quasi misteriosamente, all'ordinamento operaio corporativo: la spontaneità sociale dal basso, le leggi di Stato dall'alto, le passioni vendicatrici, come la nobile auto-energia personale, le illusioni e cupidigie socialistiche, come i sentimenti di giustizia e di carità cristiana. Ed a quegli organismi si perviene per ogni via: dal cupo fondo di congreghe di resistenza (Inghilterra), dal seno di società operaie vigorose (Germania, Svizzera), dal mutuo soccorso e dalle sette politiche (Italia), dai sindacati o società per acquisti collettivi (Francia), per le imposizioni di un programma comunistico o dietro la guida amorevole della parola pontificia. E tutto vi contribuisce: — i mirabili studi storici sui sodalizi medioevali; — le indagini statistiche sulle condizioni odierne delle moltitudini disgregate — e le dottrine di una sociologia vacillante e fallace, ma concorde nel giustificare il concetto organico della società civile e della solidarietà gerarchica fra le classi.

Nè qui si arresta la rilevanza dell'odierna trasformazione sociale; ma l'ordinamento corporativo del popolo, provocando lo stringersi in corporazioni anche dei ceti superiori, promette fin d'ora di affrettare la ricomposizione giuridica corporativa di tutta intera la società per le classi, e di correggere pertanto dalla radice l'odierno individualismo livellatore, vizio massimo della società contemporanea.

Che se si riguardi alle grandi finalità

(le uniche capaci di risultati duraturi) a cui questo moto s'ispira, sembra che a due grandi forze direttive sia riservato l'avvenire di questa palingesi: o al socialismo, che alla critica dell'assetto della società odierna, opponendo la ricomposizione corporativa, la fa servire al programma egualitario; o al cattolicesimo, che del pari condannando i vizi dell'età presente, fa convergere la corporazione alla ricostruzione e perfezione dell'ordine sociale cristiano. Ne dipende dunque la futura civiltà; e non vi ha dubbio a cui spetti la vittoria.

Prof. G. TOSIOLLO.

**Notizie italiane**

**Il mercato di carne umana.**

Bologna, 8. — Venne arrestato certo Silvestro Dimeo, proveniente da Isernia, mentre accompagnava due figli ed altri ragazzi a Parigi per occuparli nelle vetrerie. I ragazzi vennero rimpatriati.

**Frutti di civiltà socialista.**

Bologna, 8. — A Carpinello presso Forlì, in seguito a una calorosa disputa politica un giovane socialista fu colpito da una fucilata al capo. Venne condotto all'ospedale ove trovavasi moribondo.

**Congresso nazionale dei lavoratori in pelli.**

Milano, 8. — Stamane, alla Camera del lavoro, si adunò il terzo congresso nazionale dei lavoratori in pelli con intervento di una quarantina di rappresentanze di trenta sezioni, che contano 6300 operai. Turati, cordialissimamente accolto e acclamato, vi pronunziò un discorso vibrato intorno al crescente movimento dell'organizzazione del proletariato ed ai suoi effetti sui pubblici poteri. Non parlò delle sue dimissioni.

**Una lacuna a nostro danno nell'Ufficio Centrale del Lavoro**

E' uscita la relazione Luzzatti Pantano sul doppio progetto (del Governo e degli onorevoli Colajanni e Pantano) relativo all'istituzione dell'Ufficio del Lavoro, che alla dipendenza del Ministero d'agricoltura dovrà, secondo il buon esempio di altri paesi e specialmente del Belgio, raccogliere tutte le notizie le quali possano interessare il lavoro, il suo mercato, la sua tutela, i suoi bisogni, le sue controversie.

I relatori a nome della Commissione propongono alcune modificazioni ai due progetti. Le principali sono queste: Per le spese di detto ufficio invece di venticinquemila lire si devono stanziare nell'esercizio corrente lire cinquantamila. Ciò si intende, oltre le altre lire 50,000 che di comune accordo sono destinate al nuovo personale necessario. La seconda modificazione si riferisce alla convenienza di aggregare al nuovo ufficio tutti i servizi congeneri. Essi nel Ministero d'agricoltura sono ora sparsi: il lavoro delle donne e dei fanciulli, e l'igiene delle fabbriche sono nella divisione industrie; gli infortuni, le casse per la vecchiaia, la mutualità sono in quelle della previdenza; i contratti agrari in quelli dell'agricoltura.

E' riconosciuta la necessità di fondare insieme in una sola divisione generale tanto le ricerche dell'ufficio del lavoro, quanto questi ultimi servizi. Senonchè mentre i due progetti si contentavano di dire «all'ufficio del lavoro potranno essere aggregati altri servizi... la Commissione ne fa al Governo un obbligo: «all'ufficio del lavoro si aggregeranno gradatamente per decreti reali tutti i servizi relativi al lavoro, alla presidenza, alle assicurazioni sociali.

In terzo luogo si aggiunge una prescrizione notevole, cioè un'ammenda non minore di lire cinque fino alle cinquanta contro coloro che ricusassero fornire all'Ufficio del lavoro indicazioni o informa-

zioni richieste o alterassero scientemente la verità.

Ma la più importante modificazione, in cui esiste la lacuna indicata nel titolo di questa lettera, è quella relativa alla composizione del Consiglio superiore del lavoro, cioè di quel corpo presieduto dal Ministro e dal Sottosegretario d'agricoltura che è chiamato ad esaminare le questioni concernenti i rapporti fra padroni e operai; a suggerire i provvedimenti per migliorare le condizioni operaie; a proporre studi e indagini da compiersi dall'Ufficio del lavoro; ad esprimere parere sopra le leggi sociali. Il Governo proponeva di formarlo con 36 membri; la commissione con 40.

E ciò sarebbe poca cosa, ma l'importante sta nel modo della scelta. Secondo il governo, tranne due senatori e due deputati eletti dalle rispettive Camere, tutti gli altri erano fissi o nominati dal governo stesso: cioè sei fra direttori generali e direttori di divisioni designate, e gli altri ventisei ad arbitrio, limitato soltanto dall'obbligo d'includervi non meno di dieci capi d'azienda agrarie, commerciali e industriali, e non meno di dieci operai. Invece la Commissione elevando a sei i deputati e senatori scelti dalle loro Camere, e mantenuta la presenza di diritto dei sei direttori, restringe a dodici le nomine governative colla restrizione che due di tali membri siano fra i cultori delle discipline economiche e statiche, cinque siano fra produttori e cinque fra operai dei quali due devono appartenere alle miniere di Sicilia e Sardegna. Gli altri sedici membri saranno eletti da corpi speciali, e cioè quattro dalle Camere di Commercio, quattro dai Comizi e speciali rappresentanze agrarie; due dalla Federazione delle Società di Mutuo Soccorso; due dalla Lega Nazionale delle Cooperative; due dalla Federazione delle Camere del lavoro; due dall'Associazione delle Banche popolari.

Ora, questo sistema elettivo e rappresentativo proposto dai commissari è certamente preferibile a quello di nomina governativa. Ed è bene che la commissione abbia autorizzato a queste elezioni anche corpi che non hanno esistenza legale, poichè le esistenze di fatto e le importanze reali devono fra gente positiva esser tenute in conto non meno di quelle che sono suggellate dalla legge. Io non ho modo di verificare seduta stante se la federazione fra le mutue, se la Lega delle Cooperative, se l'Associazione fra le Banche popolari siano enti morali riconosciuti; so di certo che le Camere del lavoro non lo sono, che quindi non lo è la loro Federazione, e tuttavia, come ho detto, siccome non si può negare la lealtà, e la potenza delle Camere del lavoro, così ritengo cosa saggia l'investire del diritto di mandare due rappresentanti al Consiglio del lavoro stesso.

Ma quando con spirito largo si oltrepassa la legge per tener conto anche del fatto, bisogna tener conto di tutti i fatti, non di un solo. Ed ecco ciò che Luzzatti e Pantano hanno dimenticato. Dopo aver veduto che una gran quantità di operai socialisti fa capo alle Camere del lavoro e che era ragionevole accorgersi dell'esistenza di esse, bisognava ricordare che un'altra quantità di lavoro, avente almeno uguali diritti, fa capo ad istituzioni cattoliche, cioè ad unioni professionali, a società operaie, a casse rurali, a banche, a sindacati agricoli, enti tutti che hanno o un'esistenza legalizzata o un'esistenza innegabile.

Si doveva dunque per equità fare una parte nelle elezioni del Consiglio del lavoro a queste istituzioni, e ciò era tanto più facile in quanto che esse hanno una specie di aggruppamento e di rappresentanza suprema nella seconda sezione dell'opera dei Congressi Cattolici.

**APPENDICE**

**Il "paradiso degli operai"**

La lista dei candidati e il giorno dello scrutinio sono portati a conoscenza degli elettori, che possono essi stessi rimettere la loro scheda all'ispettore in capo delle manifatture o votare anche per corrispondenza. Secondo l'uso inglese, i candidati si considerano come eletti senza scrutinio, se non sono più numerosi dei seggi da coprire.

Gli operai hanno un voto ciascuno, i padroni ne hanno da uno a quattro, secondo la cifra della loro «patente»; ma nello Special Board le due rappresentanze sono eguali di numero: cinque persone per ciascuna parte, scelte fra gli elettori.

Ogni consigliere ha diritto a gettoni di presenza di cinque franchi per una mezza giornata e di dieci per una giornata intera; nonché ad una identità di trasferimento, se dimorano alla distanza di più di 60 chilometri da Melbourne.

Prima cura del Consiglio, appena rinuito, dev'essere di nominare il presidente, scelto al di fuori de' suoi membri: e se questa elezione non viene fatta entro due settimane, il presidente viene nominato d'ufficio dal Governatore.

I poteri espressamente attribuiti dalla

O si parla dei soli corpi ufficiali e allora limitatevi alle Camere di commercio e ai Comizi agrari, ed escludete tutte le associazioni e leggi private per quanto riconosciute. Oppure si parla soltanto di enti riconosciuti e allora escludere le Camere del Lavoro.

Ma se includendo queste includete gli enti di puro fatto e le organizzazioni di partito, dovete includere ancora tutto quel corpo a cui la confessionalità non toglie nè di avere in molti suoi istituti il riconoscimento legale, nè di avere negli istituti rimanenti il titolo che nasce dal numero degli iscritti, dall'universalità degli intendimenti, dalla progressività dell'espansione.

**Ancora per le iscrizioni elettorali**

Data l'importanza e l'urgenza dell'argomento mi affretto ad aggiungere qualche cosa a quello che scrisse l'egregio Ca nel Crociato del 4 e 6 corrente.

**Della domanda.**

La domanda per essere iscritto nella lista elettorale deve essere corredata con le indicazioni comprovanti: I. La paternità, il luogo e la data della nascita; II. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio o la residenza nel comune; se il richiedente non abita nel comune, deve indicare in quale sezione elettorale chiede di essere iscritto; III. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la iscrizione; e tutti gli altri documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore. I documenti, i titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte di rette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

La domanda deve essere sottoscritta dal richiedente. Nel caso non possa sottoscrivere, per fisico impedimento, è tenuto ad unirsi una dichiarazione notarile, che ne attesti il motivo. La prova di saper leggere e scrivere è data con un certificato scolastico o colla presentazione della domanda per l'iscrizione nelle liste amministrative, scritta e firmata dal richiedente senza dettatura, in presenza di un notaio e tre testimoni. Il notaio nell'autenticazione dichiarerà di aver veduto scrivere in presenza sua e dei testimoni e che egli o i testimoni conoscono la persona. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera e daranno solo luogo alla spesa di centesimi 50 di emolumento a favore del notaio. La domanda ed i documenti annessi devono essere presentati alla segreteria comunale, e il segretario ne rilascia ricevuta all'atto della presentazione, con indicazione dei documenti esibiti.

Questo è quanto stabiliscono gli articoli 35 e 36.

In difetto del certificato scolastico di proscioglimento, provvede l'art. 19! al comma V dice: Analogo certificato, per gli effetti di questa legge, può essere comandato e ottenuto anche da chi non essendo compiuto nelle scuole comunali il corso elementare obbligatorio, si assoggetta a un esperimento nelle forme prescritte dalle leggi e dai regolamenti scolastici, innanzi al Pretore del Mandamento, assistito da un maestro elementare.

Per subire quest'esame, che non è difficile, basta farne istanza al Pretore del proprio mandamento, il quale fissa il giorno della prova, dopo la quale, rilascia un certificato di capacità.

Con tale certificato si ha diritto di essere iscritti nelle liste amministrative e politiche, equivalendo esso al certificato di proscioglimento della terza elementare. Ecco un modulo di domanda: (che deve essere presentata tra il 15 ed il 31 dicembre).

Dopo la promulgazione della legge, parecchie professioni furono «poste sotto i Consigli». Sono la confezione, l'ebanisteria, la teleria, la calzoleria e la macelleria.

Quando se ne costituirono i relativi Consigli misti, si è subito constatata in generale un'assai poca premura negli elettori, anche nei salariati. In una delle professioni (teleria da donna) il Governatore dovette nominare d'ufficio la rappresentanza delle operaie lavoranti a domicilio. A questo proposito il sig. Métin fa osservare: «non essere meraviglioso che le categorie più mal pagate e quelle che contano il maggior numero di donne sieno le meno organizzate e per conseguenza le meno pronte ad un'azione d'insieme». Nell'ebanisteria si credette di dover modificare la maniera di nominare i membri del Consiglio, perchè, la maggioranza di tali operai essendo cinese, è stato investito il Governatore del diritto di scegliere i delegati e naturalmente non li ha scelti fra i sudditi del Celeste Impero.

Gli Special Boards, una volta costituiti, hanno posto mano alla questione del salario e formularono una doppia tariffa, l'una per il lavoro a giornata e l'altra per lavoro a cottimo (per le cifre adottate, V. Le socialisme sans doctrine, p. 141 e seg.); rialzandone generalmente il prezzo.

**On. Commissione Elettorale del Comune di B.....**

Il sottoscritto, nato a B..... il ..... 18. abitante in Via ..... N. .... domanda di essere iscritto nelle liste elettorali amministrative (o amministrative e politiche di questo comune, perchè paga ..... (o in base ad altri documenti valevoli) come dall'unito contratto verbale (o quitanza o certificato ecc.).

(data)

firma chiara con la paternità.

Siamo un po' in ritardo con queste istruzioni, ma... meglio tardi che mai; e da oggi al 31 corr. si può ancora molto: basta buona volontà. D. Franzil.

**Notizie estere**

**Il freddo negli Stati Uniti.**

New York, 8. — Un freddo intenso fa numerose vittime.

**Vittime del pattinaggio.**

Londra, 8. — Il governatore del Canada, Earl of Minto, offerse iersera a parecchi invitati una partita di pattinaggio sopra il fiume Ottawa: ma rotti gli ghiaccio, alcuni affondarono.

Miss Blair, figlia al ministro delle ferrovie e canali, ed Harper, vice ministro dello stesso dicastero, mentre cercavano di soccorrere le persone pericolanti, caddero a loro volta nel fiume, annegandosi.

**Lo scandalo di Napoli a Basilea.**

Basilea, 8. — Dietro richiesta del Governo italiano, in seguito alla scoperta di falsi in congedi militari rilasciati ad iscritti di leva nel distretto di Napoli, vennero arrestati qui il dentista Calaueri e il furiere Luciani col suo figlio e una donna con tre bambini.

Tutti gli arrestati dimoravano in un albergo sotto falso nome.

**Il Giappone in Cina.**

Londra, 8. — Il Times commentando la notizia dell'incarico dato dalla Cina ai funzionari giapponesi di riorganizzare la polizia, dice che ormai la Cina è completamente sottomessa al Giappone. Tutti gli uffici sono invasi dai giapponesi.

**Il disastro di Seneca.**

Chicago, 8. — E' tornato il segretario del Consolato italiano, mandato sul luogo per raccogliere notizie intorno al disastro ferroviario di Seneca e provvedere alle ragioni dei connazionali vittime dello scontro. Secondo le indagini fatte i morti accertati sarebbero sei: Domenico Crebero, Damiano Cerbero, Gerolamo Trino, Carlo Trino, Cognone Domenico, Di Postemo; 26 sarebbero feriti. Il segretario del Consolato visitò all'ospedale i feriti più gravi e li trovò in condizioni soddisfacenti. Eccone i nomi: fratelli Zumpara Virgilio Luci, Carlo Strampello, Silvestro Triburzi, Domenico Morgando, Domenico Pastoreno, Antonio Porno, Giovanni Bellino, Antonio Pianetti, Mariana Picco.

**Il principe consorte che uccide in duello?**

Amsterdam, 8. — A Utrecht è morto quel tenente Wantais che fu vittima di un duello col principe consorte. Il chirurgo che fece l'autopsia dichiara che non riscontrò su di lei ferite.

**Nella penisola sorrentina**

**Una vigliaccheria**

Vico Equense (Napoli) 1 dicembre

Alcuni pubblicisti (passi l'onorevole titolo di pubblicisti) anticlericali, non per altro che per mettersi in qualche modo in evidenza, sono trascesi alla denigrazione ed all'insulto contro il Clero in generale e contro l'arcivescovo Monsignor Giustiniani in particolare. Denigrare ed insultare una persona, senza una ragione e senza un motivo qualsiasi, sol perchè fa parte di una istituzione di diversa natura, o, come suol dirsi, di diverso colore, è, più che una colpa, una vigliaccheria.

Però coloro che di tali mezzi si avvalgono per soddisfare la loro ambizione o

Per esempio, nell'arte della panificazione, i salari sono stati aumentati di circa il 25 per cento.

Superfluo dire che questa elevazione dei prezzi è stata assai bene accolta dai salariati; tuttavia però non è esente di inconvenienti per gli stessi operai. I padroni, desiderando rifarsene, esigono per uno stesso tempo una maggiore quantità di lavoro. Questa esigenza non nuoce agli operai valenti: lavorano di più e guadagnano di più; ma gli operai mediocri, in tale condizione, arrischiano di trovar impiego difficilmente; la qual cosa è specialmente deplorevole per gli operai infermi o vecchi.

Questo è poi sistema un vizio grave, il quale non è sconosciuto anche fuori dello Stato di Vittoria. Si potrebbe toglierlo di mezzo o quasi, sostituendo il salario a cottimo al salario a giornata; ma pel momento il proletariato non sembra disposto a tale sostituzione.

Anche certi padroni pettegieri affermano che la tariffa minima non è pagata da tutti i loro colleghi; e questo inconveniente, se è vero, sarebbe grave; però si potrà togliere col una più rigorosa e imparziale ispezione.

D'altra parte, negli Special Boards di Melbourne, la tariffa a cottimo è stata spesso compilata e difettosamente, perchè

i loro reconditi interessi, pensino che la verità sta austera contro di loro, e presto o tardi essa squarerà i veli che la tengono nascosa, e apparirà sfidante colpendoli inesorabilmente.

Intanto a mezzo dell'apprezzato vostro giornale presento al pubblico Monsignor Giuseppe Giustiniani Arcivescovo di Sorrento.

Forse Leone XIII avrà in animo di remunerare più in là i meriti di questo insigne Prelato che vive esclusivamente per la Chiesa.

L'Arcivescovo di Sorrento Mons. Giuseppe Giustiniani è napoletano, viene da distinta e rispettabile famiglia. Passa, secondo un'eminente personaggio, per il Gigante dell'Azione cattolica, Apostolo della carità. Ha fondato un'ospizio di poveri a Sorrento, ospizio che già raccoglie oltre 50 tra vecchi e vecchie. Fa continuamente private elemosine senza mai ricusarsi con chiochessia. E' noto quale Mecenate degli studi e quale fondatore di preziose scuole tra cui quella oratoria dove s'addestrano gli alunni alla difficile palestra della predicazione. Di aspetto simpatico, affabilissimo, giovane e forte ancora. Corre al capezzale del povero e dell'ammalato contagioso ed accoglie con paterna cordialità quanti accorrono a lui per bisogno; eloquente e dotto oratore, inarrivabile per i discorsi d'occasione. In complesso il Giustiniani è un elemento preziosissimo per la Chiesa, degno di alte considerazioni da parte della Santa Sede.

E dire che malvagi informatori avevano una volta anche a me fatto credere essere questo eccelso Pastore un tiranno ed un idiota! Oh! Perversità umana!...

Guagnini Sebastiano.

**BIBLIOGRAFIA**

E' uscita la seconda edizione del librettino: *Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana* di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25. Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

**Agricoltura e commercio**

**Notizie della campagna.**

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre:

Le condizioni atmosferiche della decade furono in genere favorevoli alla campagna, che procedè regolarmente, ed ai lavori agricoli in corso. Il freddo ha giovato a purgare i campi seminati a frumento dagli insetti roditori di cui qua e là era stata segnalata la presenza; e col tempo abbastanza sereno si sono prosciugate le bursare già allagate del padovano e del ferrarese. Per ciò che riguarda l'oliva, in mezzo alle notizie che vengono dalle Marche, dalle Puglie, dalla Toscana, dal Lazio e dalla Sardegna a conferma della scarsità del raccolto già accennato nelle decade passate è confortante sapere che il prodotto risulta in Sicilia abbastanza abbondante, più di quanto si prevedeva. La produzione agrumaria continua sulle piante ad essere assai promettente.

**Appello alle persone di cuore**

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Coccò in S. Vito al Tagliamento).

avevano sempre le cognizioni tecniche indispensabili all'upo. Le trades-unions inglesi hanno incontrato già delle difficoltà analoghe, quando vollero fare dei contratti collettivi di lavoro coi padroni. Ma per stabilire le tariffe dei salari a cottimo — tariffe che comprendono alle volte centinaia di prezzi, delicati a valutare — le trades-unions ricche e ben organizzate, hanno preso al proprio servizio degli specialisti e dei periti, pagandoli come i migliori agenti delle compagnie. I sindacati australiani non poterono fare altrettanto, e questo spiega in parte sia i numerosi errori di tariffa e sia perfino la mancanza di ogni tariffa minima di lavoro a cottimo (1).

Dato però che le cifre si fossero potute stabilire perfettamente, dato che nessun padrone si potesse più sottrarre all'obbligo comune di pagare i salari fissi, resta ancora un'altra obiezione: la concorrenza straniera. Perocchè, se i salari si elevano, crescono i prezzi di costo e per conseguenza aumentano necessariamente i prezzi di vendita e la produzione indigena finirà col non poter più lottare contro i prodotti esotici.

(Continua).

(1) Il Consiglio dell'ebanisteria, dopo lunghe discussioni, ha finito per dichiarare che gli era impossibile di stabilire una scala di salari a cottimo.

# Abbonamenti di favore e premii del "CROCIATO," pel 1902

A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il 15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più il romanzo

Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.

Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte

## DUE VIAGGI GRATUITI

di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del pellegrinaggio veneto nel venturo anno.

Per Lire VENTI

si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO," e del "PRO FAMILIA."

Per Lire VENTITRE'

l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO," del "BOLLETTINO DEI PARROCI," e del "CONFERENZIERE."

Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno concorrere ai premii proposti pel "PICCOLO CROCIATO."

« Abbiamo destinato uno

### STRAORDINARIO PLUS-REGALO

per gli abbonati di buona volontà.

I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'associazione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo illustrato

"Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice,"

splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ceneria Vescovile TODESCHINI & BOSCHETTI di Verona ».

## NOTE AGRICOLE

Per levare il colore dai fusti.

Per togliere il colore dai fusti per poterli mettere dei vini bianchi esige, acciò sia completa, molte cure, soprattutto se questi fusti sono da lungo tempo adoperati, poichè in questo caso il legno è fortemente imbevuto di materia colorante. Generalmente si comincia con un raschiamento a secco. Si inclina il fusto da una parte e si distacca tutto il tartaro aderente al legno.

Malgrado un raschiamento energico, resta ancora del tartaro nelle giunture delle doghe e alla superficie. Si può togliere versandovi dell'acqua contenente il 5 0/0 d'acido cloridrico. L'acqua acidulata scioglie i tartari e completa l'operazione. Dopo di che si scola l'acqua.

Per togliere la materia colorante che copre ancora il legno si fanno sciogliere 2 chilogrammi di soda in 20 litri d'acqua. con la pompa si manda l'acqua sodata sulla superficie del legno rosso.

Si ripete questa aspersione in modo da toccare le stesse parti più volte coll'acqua; in seguito con una spazzola dura si stropiccia tutto l'interno del vaso. Dopo questo lavoro, si scola l'acqua di soda e si procede a sciacqui con acqua fresca fino a tanto che quella che esce dal fusto non sia perfettamente pulita e senza colore. Si sciacqua di nuovo.

Se i fusti non sono troppo carichi di tartaro, non occorre raschiarli. Si farà una prima lavatura con acqua ordinaria passandovi la catena, poi bisognerà servirsi dell'acqua acidulata, come abbiamo indicato più sopra, e quindi dell'acqua di soda.

Si risciacquerà più volte. Se resta della materia colorante nelle connessioni del legno, si corre il rischio di tingere il vino bianco che si metterà nei recipienti. Bisognerà in conseguenza riempirli di acqua alcoolizzata a 15° e di lasciarvela due o tre giorni. Se quest'acqua non prende nessun colore, si può sciacquare un'ultima volta il fusto e poi sistemarsi il vino con tutta sicurezza.

Semina dei piselli (cesarons).

In questo mese si seminano i piselli precoci, destinati a dare i primi frutti nella futura primavera. E' consuetudine fare la semina intorno al S. Martino, cioè verso la metà di novembre, però l'esperienza fatta ha dimostrato che è assai meglio ritardare che anticipare.

I piselli infatti resistono bene ai nostri geli, anche forti, quando non siano molto sviluppati; bisogna dunque fare in modo che l'inverno trovi i piselli appena fuori terra, non già col collo lungo, come si dice in campagna. Ora tale scopo si raggiunge ritardando la semina, per sottrarre

le piantine ai serotini di novembre, tanto frequenti da noi.

Coloro che seminano piselli nella prima quindicina di dicembre, si troveranno dunque in ottime condizioni.

Tutti sanno poi che i piselli precoci vanno seminati su terreno preparato a costiere.

Alcune corrispondenze dalla provincia, che non possiamo pubblicare oggi per mancanza di spazio, verranno pubblicate domani.

## CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8-12-1901	Ore 9	ore 15	ore 21	9/12.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Iiv. dal mare	756.3	758.9	751.0	750.2
Umido relativo	55	41	53	—
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	10.3	7.1	3.7	2.9

8 Temperatura	(massima)	6.3
	(minima)	0.5
	(minima all'aperto)	0.0
9 Temperatura	(minima)	0.6
	(minima all'aperto)	0.3

Tempo probabile

Venti forti intorno a ponente in Sardegna, deboli o moderati settentrionali altrove. Cielo vario al nord e Sardegna, quasi sereno altrove. Mare agitato intorno alla Sardegna.

DIARIO SACRO.

Martedì 10 — Traslez. s. Casa di Lor.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 10 — Fagnana, Fiumo, Pasion di Pordenone, Gradisca.

Sottoscrizione permanente

a favore del "Crociato"

Somma precedente L. 1065.15

Sig. Luigi Roselli » 10.00

Totale L. 1075.15

Cose militari.

Nell'autunno del venturo anno 1902 il reggimento di fanteria brigata Aquila andrà a Spezia, verrà qui il 70.º reggimento fanteria, brigata Roma, che attualmente si trova a Salerno.

Solenni funerali.

Mori ieri l'altro in età fiorente il sig. Fernando Grosser, cittadino stimato, artista distinto quale dilettante in fotografia.

Ieri alla Chiesa del Carmine si fecero alla sua salma solenni funerali così riusciti per il numero intervento di associazioni e di privati cittadini.

La festa della Società Cattolica di M. S.

Ieri, come annunciammo, vi fu la festività della Società Cattolica di M. S. Alla mattina si recò alla Messa nella Chiesa del Cristo scarso numero di soci; detto numero nell'adunanza della sera fu abbastanza rilevante.

Vi fu corretto programma di un gruppo di mandolinisti; vi fu una *Salve Regina* cantata dai signori Gasparini e Don Lodovico Passoni; l'armonium era magistralmente suonato da D. Placereani.

Il Presidente della Società a larghi tratti espone la vita della Società, ed invitò tutti a procurarne l'incremento.

Venne poi letta una conferenza sulla necessità di conformare l'unione tra cattolici.

Grave disgrazia nella famiglia del signor Raimondo Zorzi — Una ragazza abbruciata.

Una orribile disgrazia piombò stamattina nella famiglia del signor Raimondo Zorzi presidente della Società di M. S. e conosciuto sostenitore della cattolica azione. Abita egli in via A. L. Moro n. 125.

La sua ragazza Elisa, d'anni 20 verso le 5 e mezza s'era levata prima degli altri di casa ed aveva acceso il fuoco per scaldare poca acqua con cui lavare della biancheria. Deve essersi avvicinata al fuoco per riscaldarsi, deve essersi addormentata ed in questo suo stato deve esser stata presa dal fuoco nelle vesti. Alle prime ustioni la poveretta si rinvenne, chiamò aiuto e senza altro pensare corse alla porta di casa aperse il catenaccio e si mise a correre all'impazzata per la via verso la città. I suoi genitori si svegliarono alle acute grida di soccorso e senza curare di coprirsi scesero in istrada. Ma intanto anche altri borghigiani accorsero, con raccapriccio videro quella nuvola di fumo vagante che mandava sprazzi di fuoco e tutti cercarono di recare aiuto.

Dalla barriera di A. L. Moro accorse anche una guardia del dazio, tal Antonio Cerasoni, il quale con più calma degli altri col suo mantello ravvolse attorno la disgraziata, ed estinse il fuoco prima che venisse carbonizzata.

Spogliata delle vesti abbruciate, venne portata nel suo letto. Venne tosto chiamato il dottor Berghinz, il quale trovò gravi ustioni al ventre ed allo stomaco, più leggere alle braccia, alle cosce ed al volto.

Riservandosi una sicura prognosi credette di poter affermare che non vi era alcun pericolo.

Dopo le 11 vi fu consulto dallo stesso dott. Berghinz e il dott. Mander, i quali constatarono larghezza e profondità di ustioni così da render difficilissima la guarigione.

La poveretta si sentì dentro rodere, si sentì venir meno le forze, si mostrò rassegnata della sua sorte. Si confessò, si comunicò, ricevette la S. Comunione e Viatico, tutto a mani del proprio fratello D. Pio.

La famiglia riceve da tanti cittadini di ogni condizione espressioni di condoglianza e di augurio.

Presentiamo al signor Zorzi le nostre condoglianze e insieme i nostri voti.

In Ospitale

La vecchia amministrazione accettò di continuare la sua opera fino a fine di anno; un membro della nuova amministrazione, il conte Gropplero diede le sue dimissioni.

La bicicletta per lo scotto.

Inserza due guardie campestri volevano levare la contravvenzione a due ciclisti che pedalavano lungo il viale di Palma senza il fanale. Uno se la svignò colla forza dei suoi garretti, l'altro cadde a terra mentre tentava di fare altrettanto e poi con tutta prestezza se la diede a gambe lasciando la bicicletta in mano dei due nuovi custodi.

Denti che vanno rotti.

Ieri un giovanotto provinciale ricorse alle cure del dentista dott. Toso perchè, cadendo dalla bicicletta, venendo da Dignano, cadde a terra e si ruppe ben sei denti.

Camera di Commercio.

Importazione del maiz.

In seguito all'istanza della Camera di Commercio ed al concordato avviso del Prefetto, del Medico provinciale e della locale Commissione prov. per la pellagra il Ministero dell'interno, con telegramma del 5 corrente ha stabilito che d'ora in avanti il maiz proveniente dall'Austria-Ungheria per via di terra possa essere introdotto nel Regno alle seguenti condizioni:

1. Detto maiz dovrà essere sempre scortato dal certificato delle Autorità del luogo d'origine invece che da quello dei Consoli, prima richiesto, accertante le ottime condizioni di esso prima della partenza.

2. Dai documenti relativi al trasporto dovrà risultare che il trasporto stesso fu effettuato esclusivamente per via di terra.

3. All'arrivo, prima di autorizzarne lo sbarco e la introduzione nel Regno il detto maiz dovrà essere esaminato e riconosciuto di qualità sana dai periti scelti da questa Prefettura e più sotto indicati.

4. Tale esame dovrà farsi esclusivamente alla Dogana di Udine per tutte le provenienze dal territorio Austro-ungarico, ad eccezione solo delle provenienze dai distretti di Gorizia e Gradisca che potranno esaminarsi ed ammettersi anche alle Dogane di Visinale, Palmanova e Treponti.

5. I periti all'uopo designati dalla Pre-

fettura sono: per Udine il prof. cav. G. Nallino o il suo assistente; per Visinale l'Ufficiale sanitario di Corno di Rosazzo; per Palmanova l'Ufficiale sanitario di Palmanova; per Treponti l'Ufficiale sanitario di S. Giorgio di Nogaro.

La solennità dell'Immacolata.

Che il grande dogma di fede dell'Immacolata Concezione, di fronte all'eresia che in questo tempo furoreggia, prenda sempre più ferma consistenza lo si rileva dalla solennità che ogni anno con sempre maggior grandiosità viene celebrata nella chiesa di S. Giorgio Maggiore della nostra città.

Frutto della predicazione nel corso della Novena fu quest'anno il numero di oltre mille Comunicanti, e il concorso stragrande al pomeriggio di ieri al Panegirico, concorso che occupò tutto lo spazio della chiesa e lasciò gente oltrechè in tutti gli ambienti anche fuori dell'atrio della chiesa stessa.

Quando i pastori delle anime agitano, vi ha il sentimento religioso che risponde.

## STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 1 al 7 novembre

Nascite	
Nati vivi maschi	8
» morti »	1
Esposti »	2
Totale N. 23	

Pubblicazioni di matrimonio

Sante Disnan agricoltore con Lucia Papparotto tessitrice — Celestino Ronco falegname con Anna Scubla casalinga — Cesare Cassoni commissionario con Dolores Fantoni agiata — Antonio Desiderà mugnaio con Rosa Vidussi casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Celestini falegname con Luigia Bertossi sarta — Mattia Gregorutti agricoltore con Oliva Tresagni casalinga.

Morti a domicilio

Caterina Prato-Vaccari fu Francesco d'anni 59 casalinga — Laura Della Volta-Meruzzi fu Antonio d'anni 85 civile — Placida Manini-Coinetti fu Giorgio d'anni 51 contadina — Caterina Borlolotti fu Antonio d'anni 48 casalinga — Vincenzo Leone di Domenico di giorni 13 — Regina De Vit Blasone fu Valentino d'anni 74 casalinga — Maria Cataneo-Binost fu Antonio d'anni 33 casalinga — Luigia Mraeh-Feruglio fu Antonio d'anni 49 casalinga — Pia Buiatti di Alessandro di giorni 8 — Fernando Grosser fu Carlo d'anni 50 commerciante.

Morti nell'Ospitale Civile

Pietro Ellero fu Luigi d'anni 41 cochiere — Pasquale Degano fu Valentino d'anni 72 sensale — Maria Tinossi-Picinato fu Antonio d'anni 79 casalinga — Massimina Bertoni Minen fu Domenico d'anni 40 contadina — Anna Teresa Quaglia fu G. B. d'anni 32 contadina — Leonilla Aviano di Giuseppe d'anni 4 — Maria Bezzi-D'Ambros fu Carlo d'anni 39 casalinga — Rosa Miconi Godutti fu Daniele d'anni 73 casalinga.

Totale N. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

## Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 9).

Roma, 9. — Si legge una lettera del municipio di Roma con la quale il Comune ringrazia la Camera per aver votato l'acquisto della galleria Borghese. Seguono alcune interrogazioni, dopo le quali vengono presentate alcune leggi, tra cui una di Di Broglio per maggiori assegnazioni sul bilancio dell'interno.

Si svolge quindi la mozione, firmata da molti deputati, invitante il governo a provvedere alle condizioni non liete di Napoli e di altre provincie del mezzogiorno e delle isole. — Sulla mozione parla Luzzatti Luigi.

## Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del "Crociato")

Gli austriaci contro la Prussia.

Nuove dimostrazioni antiprussiane.

Leopoli, 9. — Ieri si inaugurò con grande solennità, alla presenza di circa 8000 persone, il monumento al poeta Cornelio Ujeski. Dopo lo scoprimento, la folla si diresse, cantando canzoni nazionali verso la via Mohanichy dove risiede il consolato germanico. Un cordone di guardie di polizia, tentò di trattenerne i dimostranti, i quali ruppero il cordone. La folla sfidò dinanzi al consolato, cantando l'inno nazionale e ritornò quindi per la stessa via.

Per la emissione del prestito cinese.

Parigi, 9. — L'Official pubblicherà oggi il decreto stabilente le condizioni per la emissione del prestito cinese. La data della emissione è fissata pel 21 corr.; il prezzo di emissione a un 3.º della rendita. I versamenti si ripartiscono così: 15 franchi all'atto della sottoscrizione; 24 all'atto della repartizione; 30 franchi al 16 febbraio e 31 franchi al 16 maggio.

Una succursale a Marsiglia.

Londra, 9. — Lo Standard ha da New York: La Banca di garanzia pel trust company deliberò la istituzione di una succursale a Marsiglia.

Il Senato voterà in favore.

New York, 9. — Il York Herald ha da Washington: L'approvazione della convenzione Hay, relativa al canale dell'istmo, è assicurata al Senato.

## Bollettino di borsa

Udine 9 dicembre 1901.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 102,70
Italiana Italia	» 102,90
AZIONI	
Exterieur 4 % oro	Fr. 75,85
Edison	» 440,—
Banca d'Italia	» 886,—
CAMBI E VALUTE	
Francia chèque	» 101,67
Sterline »	» 25,55
Marchi »	» 125,20
Corone »	» 106,75
Napoleoni »	» 20,30

## Estrazione del R. Lotto

del 7 dicembre 1901

VENEZIA	1	35	76	23	11
BARI	90	36	26	30	38
FIRENZE	34	68	49	63	65
MILANO	61	16	27	69	65
NAPOLI	11	88	38	54	69
PALERMO	64	5	4	60	32
ROMA	68	17	18	15	3
TORINO	27	53	18	28	69

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

## Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metellio Cominetti

TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Lituzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchin, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale

dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

## FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemia e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI

FILIPPONI UDINE

Via di Circovalli, tra porta Villalta e Pascolle

STUDIO PITTURA E SCOLTURA

Si eseguono Pale — pitture a fresco — Via crucis — statue religiose in legno e cartongesso — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candelabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisci ecc.

Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

## LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigierie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

